

07 L'Elogio del Viaggio

Quando il Cammino Diventa Destinazione

Dal libro di Domenico Gullotta

C'è un'inquietudine che ci accompagna da sempre, un'ansia di significato che ci spinge a cercare risposte definitive. Eppure, forse ci sbagliamo ponendo la domanda sbagliata. Non è "*Qual è il senso della vita?*" che dovremmo chiederci, ma piuttosto: "*Come possiamo vivere pienamente questa tensione tra senso e non-senso?*" La risposta, paradossalmente, potrebbe risiedere non in una meta lontana, ma nell'atto stesso del viaggiare.

Il Viaggio Come Filosofia Esistenziale

Viaggiare non è solo attraversare paesi, ma esplorare i confini della nostra comprensione. È un esercizio di umiltà: ci ricorda che ogni certezza è temporanea, ogni verità è parziale. I grandi esploratori non erano solo cercatori di terre sconosciute, ma di prospettive nuove. E in questo, il viaggio diventa una metafora potente dell'esistenza.

Chi si ferma alla ricerca ossessiva di un "*perché*" definitivo rischia di perdersi il vento tra i capelli, il profumo di una strada sconosciuta, la conversazione imprevista che cambia tutto. Perché la vita non è un enigma da risolvere, ma un paesaggio da attraversare.

La Bellezza della Ricerca Senza Risposta

Se c'è una saggezza nel viaggio, è proprio questa: *il cammino stesso è la destinazione*. Le domande non trovano risposta perché non devono necessariamente trovarne una. Diventano compagne, ci insegnano a navigare nell'incertezza, a trovare bellezza nel dubbio.

Quando smettiamo di pretendere un significato ultimo, iniziamo a vedere quello che c'è già: l'emozione di un tramonto, la connessione con un estraneo, la sorpresa di un sentiero che si biforca. Vivere non è arrivare, ma *essere in movimento*.

L'Invito a Restare Curiosi

Forse la pace non sta nella risoluzione delle domande, ma nell'accettare che siano parte di noi. Come viaggiatori saggi, possiamo imparare ad abbracciare sia le nostre mappe che i nostri smarrimenti. Perché è proprio quando rinunciamo all'illusione del controllo che scopriamo la libertà più grande: quella di essere *qui, ora*, con tutto il mistero che ci circonda.

Alla fine, il vero elogio del viaggio è questo: *"Non importa dove vai, ma come ci vai."* E se sappiamo guardare con occhi aperti, forse ci accorgiamo che la verità non era nascosta in qualche luogo lontano, ma nel coraggio di partire, nel lasciarsi cambiare dalla strada.

Perché, come scriveva Rainer Maria Rilke: *"Viaggiate! Se no, rischiate di credere che esista solo questo piccolo angolo di mondo."* E il mondo, in realtà, è ovunque noi siamo pronti a vederlo.